

testo dell'uso delle auto blu, non solo a livello centrale ma anche a livello regionale e periferico, possibilmente adottando direttive per le amministrazioni interessate che indichino l'esatta fattispecie in cui sia possibile utilizzare le auto di servizio e in tal senso pubblicizzare ai cittadini quali siano le persone che dispongono della facoltà di servirsi dell'auto di servizio, per quali operazioni ciò sia possibile e come rendere tracciabili a tutti i possibili interessati i processi di autorizzazione della stessa auto per ogni singolo viaggio per cui essa sia stata richiesta;

tale esigenza è molto avvertita soprattutto nell'ambito delle amministrazioni regionali e provinciali quando cariche istituzionali utilizzano le auto degli enti di appartenenza e non sempre per lo svolgimento di servizi connessi alla funzione rivestita e non è possibile sapere se l'amministrazione sia consapevole dell'uso specifico che della propria auto si stia facendo —:

se nel limite delle proprie competenze, non ritenga di affrontare la materia del corretto uso delle auto di servizio da parte dei titolari di cariche elettive e dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni degli enti regionali, provinciali e locali, allo scopo valutando l'opportunità di adottare iniziative, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, volte alla definizione di procedimenti di evidenziazione verso il pubblico dei beneficiari dell'auto blu e su come poter rintracciare tale utilizzo quando venga esercitato. (3-00868)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Fondazione Santa Lucia di

Roma, è una struttura di eccellenza nazionale nel campo della neuro-riabilitazione ed un centro di rilievo internazionale per la ricerca scientifica nel campo delle neuroscienze;

la sentenza n. 338 del 1994 della Corte costituzionale e la decisione n. 3143/07 del Consiglio di Stato hanno riaffermato il principio che gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di natura privata sono equiparati alle strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale, in base alla presenza di standard di eccellenza e di attività finalizzate alla ricerca, didattica ed assistenza, svolte nel proprio ambito territoriale;

nel periodo 2005-2009 non sono stati riconosciuti alla Fondazione, costi per circa 60 milioni di euro, equiparando, di fatto, l'ente ad una casa di cura privata convenzionata mettendo in tal modo a rischio non solo i livelli occupazionali, ma anche la sua stessa funzionalità con grave pregiudizio per l'offerta di assistenza ai cittadini;

già dal dicembre 2007 il Direttore generale dell'ente denunciava « la situazione di estremo disagio della Fondazione stessa, a causa dell'ormai cronica inadempienza della Giunta regionale del Lazio, nei rimborsi per i ricoveri e le prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate in convenzione nell'ultimo triennio »;

nel corso di varie assemblee i lavoratori e le organizzazioni sindacali RSA FP, CGIL, CISL FP, UIL FPL, ADONP, RSM e CIMOP avevano denunciato il grave stato di crisi economica in cui versava e versa l'IRCCS Fondazione Santa Lucia, ricevendo assicurazioni ed impegni da parte dei componenti della Commissione sanità della Regione Lazio nel corso di due audizioni;

la Fondazione effettua 110 mila giornate di degenza per circa 2.500 pazienti, di cui il 20 per cento provenienti da fuori regione, e nei poliambulatori specialistici, tra pazienti interni ed esterni, vengono

effettuate circa 250 mila prestazioni, per una media di prestazioni per circa 200 pazienti al giorno;

la struttura opera con 750 dipendenti con rapporto subordinato a tempo pieno con contratto a tempo indeterminato e ospita molti operatori dell'Università e di strutture di ricerca con circa 450 studenti che seguono i corsi di laurea per le professioni sanitarie, ma il protrarsi dell'attuale stato di crisi, sta mettendo a repentaglio i posti di lavoro, con l'avvio del licenziamento di circa 240 operatori;

se non ritenga di adottare, d'intesa con gli altri Ministri interessati, urgenti iniziative al fine di risolvere la grave situazione economica in cui versa la Fondazione Santa Lucia a garanzia del diritto dei pazienti ad essere curati in una struttura specializzata per il trattamento di gravi e complesse patologie nonché a garanzia dei livelli occupazionali dell'istituto, garantendo al medesimo la remunerazione in funzione della sua qualificazione nonché dei maggiori requisiti, strutturali, tecnologici, organizzativi e di ricerca.

(2-00586) « Anna Teresa Formisano, Ciocchetti, Dionisi, Vietti ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

si fa riferimento a quanto pubblicato recentemente dal *Corriere della sera* su intercettazioni di due medici del Policlinico S. Orsola Malpigli di Bologna e riguardanti il senatore Ignazio Marino, docente di chirurgia dei trapianti e Presidente della commissione malasanità al Senato;

in particolare andrebbe chiarito dal Governo, anche in riferimento a recenti casi di malasanità che hanno coinvolto il Policlinico S. Orsola Malpigli, l'azienda sanitaria di Forlì e quella di Ferrara, quali

iniziative intenda adottare per tutelare i livelli essenziali di assistenza dei cittadini e la professionalità del personale medico da interferenze politiche;

a prescindere dal contenuto delle intercettazioni, come dice la Procura di Crotone « le azioni ostruzionistiche che alcuni dirigenti dell'ASL di Bologna avrebbero posto in essere nei confronti del senatore Ignazio Marino, candidato alle primarie del PD. In particolare non gli sarebbero stati perfezionati i contratti che lo avrebbero legato, quale chirurgo, al Policlinico S. Orsola Malpigli di Bologna, per essere contrapposto all'onorevole Luigi Bersani nella corsa all'elezione del segretario del PD » emerge un quadro devastante della politicizzazione della sanità bolognese ed emiliano-romagnola, ove, per beghe interne al PD, viene deciso con motivazioni capziose di annullare un contratto con un noto professionista perché non in linea con gli orientamenti regionali del PD. Tutto ciò è particolarmente grave in quanto configura per gli interpellanti uno scenario, oggettivamente malavitoso, già in passato oggetto di interpellanze da parte del sottoscritto, nel quale si accede a posizioni di massima responsabilità per la salute del cittadino non per meriti, professionali ma per simpatie politiche e, se ciò è accaduto per un alto dirigente del PD, per giunta senatore e conosciuto chirurgo, come per tanti altri non chiamati a Bologna per ragioni politiche, si ha un'idea di quanto potrebbe essere accaduto, ed il sottoscritto ha avuto varie testimonianze al riguardo, per illustri medici, non in sintonia, con la sinistra, che hanno asserito di essere stati pesantemente boicottati ad esempio nei concorsi a primario;

lo scandalo « concorsopoli » della facoltà di Medicina e chirurgia di Bologna, del quale si sta occupando da anni la magistratura, evidenzia un clima di grave condizionamento ideologico, al quale non è estraneo il direttore generale *pro tempore* dell'azienda universitaria e per altre realtà direttori la cui nomina è riconducibile all'assessore regionale alla sanità, tenuti oggettivamente ad un rapporto di

subordinazione totale nei confronti di chi li ha nominati. Questa impostazione politica ideologica infatti, che al di là della condivisione consapevole o no di responsabilità particolari, non rende i direttori generali delle aziende sanitarie pienamente autonomi dal potere politico impone, ad avviso degli interpellanti, un qualche intervento del Governo attraverso l'uso del potere ispettivo che deve essere esercitato per la tutela dei cittadini in quanto non esistono zone franche e tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e alla fruizione delle prestazioni sanitarie —

se non intenda adottare iniziative volte alla modifica dell'attuale normativa, anche costituzionale, che sostanzialmente lascia le regioni totalmente libere di gestire l'organizzazione sanitaria nei loro territori.

(2-00587) « Garagnani, Mazzuca ».

Interrogazione a risposta orale:

COMPAGNON. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la delibera n. 500 del 24 dicembre 2007, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro ha definito il nuovo ordinamento dell'Istituto che prevede che, a decorrere dal 2009, sia avviato il progetto di cosiddetto declassamento delle sedi dell'Istituto sulla base di un unico parametro di riferimento, ovvero del numero delle pratiche annue per infortuni e malattie fissato a quota ventiseimila;

tale declassamento comporterebbe il ridimensionamento o la chiusura definitiva delle sedi di Gorizia e Monfalcone con il trasferimento delle competenze alla sede Inail di Trieste;

il predetto criterio unico in base al quale verrà deciso se sopprimere o meno una sede Inail non terrà inevitabilmente conto della complessità di una realtà particolarmente delicata, quale quella esi-

stente nella città di Monfalcone e nei suoi cantieri navali, realtà che rappresenta uno dei maggiori poli industriali, energetici e logistici del Friuli Venezia Giulia e dell'intero sistema-Paese;

il territorio del Monfalconese ha registrato il maggior numero di malattie professionali legate all'uso dell'amianto e ha recentemente pagato conseguenze essenziali in tema di infortuni sul lavoro;

l'Inail è uno dei soggetti sottoscrittori del Protocollo di trasparenza sugli appalti in Fincantieri, siglato all'inizio di novembre 2007 ed attivato nel dicembre 2008, a conferma del ruolo fondamentale svolto dall'Istituto in sede locale per ciò che attiene il controllo del rispetto delle regole sulla sicurezza da parte delle imprese;

le sedi territoriali dell'Inail, oltre ad essere un punto di riferimento per l'assicurazione e la riabilitazione dagli infortuni, rappresenta un sistema di strutture essenziali per ciò che attiene la prevenzione e il rispetto della normativa in materia —

se e quali determinazioni intenda assumere in merito alla allarmante circostanza descritta in premessa e se intenda intervenire tempestivamente al fine di scongiurare ogni ipotesi di sciagurato declassamento con conseguente chiusura e/o ridimensionamento delle sedi Inail di Gorizia e Monfalcone. (3-00860)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FARINONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ancora un episodio, uno dei tanti che spesso avvengono nel nostro Paese, richiama l'attenzione sul tema di un corretto rapporto di convivenza tra le persone e i cani, e soprattutto di alcune categorie di cani con particolari caratteristiche morfologiche e comportamentali;

a Paderno Dugnano, in prossimità di Milano, una bambina di cinque anni è stata assalita da un cane pit bull, di

proprietà di amici di famiglia, e ha riportato gravi ferite anche se, fortunatamente, non tali da rischiare la vita. Si tratta, tuttavia, di profonde ferite al capo e al volto che potrebbero comportare conseguenze estetiche permanenti;

anche in tale occasione, le prime dichiarazioni dei proprietari fanno riferimento alla apparente « tranquillità » dell'animale che non avrebbe mai dato manifestazioni di aggressività;

in genere la cronaca registra sugli organi di stampa solo i fatti più gravi, quelli che si concludono con la morte dell'essere umano aggredito. Ma gli episodi per così dire « minori » sono frequentissimi: sino a 70.000 all'anno, secondo la denuncia del CODACONS;

se queste sono le dimensioni del fenomeno, non sembra plausibile limitarsi a stigmatizzare « la mancanza di responsabilità dei proprietari »;

le misure adottate dai precedenti Governi, sia di centro-destra che di centro-sinistra, in particolare miranti all'individuazione di particolari razze potenzialmente pericolose, sono state annullate dal Governo in carica sulla base di un approccio diametralmente opposto, ma neanche le nuove misure appaiono aver prodotto maggior sicurezza e tranquillità;

alcuni cani — per apparato muscolare, potenza mascellare, agilità e capacità di spinta degli arti inferiori — possono aggredire alla gola un essere umano con un solo balzo. Cani che sono il prodotto di incroci genetici, la cui soglia di reattività è pericolosamente bassa, che non sono come gli altri ed esigono una responsabilizzazione piena dei loro padroni;

in Parlamento sono stati presentati diversi progetti di legge volti a disciplinare tale realtà, fornendo soluzioni per prevenire situazioni di pericolo e per richiamare alla concreta responsabilità i detentori ditali animali, in particolare prevedendo la frequentazione obbligatoria a corsi di formazione e test attitudinali —

quali siano i dati a disposizione del Ministero in ordine agli episodi di aggressione di cani alle persone avvenuti negli ultimi anni e quali siano le correlazioni tra il numero degli episodi e le diverse razze coinvolte;

se non ritenga necessaria l'adozione di iniziative per disciplinare l'intera materia che, pertanto, non risulti condizionata dai diversi orientamenti contingenti, fattore che determina incertezza nella collettività e negli stessi proprietari di cani;

come valuti la possibilità che tra le misure da adottare sia ricompresa l'istituzione di corsi obbligatori e di test attitudinali per l'autorizzazione alla detenzione di cani con determinate caratteristiche morfologiche e comportamentali.
(5-02375)

* * *

SVILUPPO ECONOMICO

Interrogazioni a risposta orale:

COMPAGNON. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

il 1° febbraio 2009 Telecom Italia aumentava di 1,51 euro (da 14,57 a 16,08 euro) il canone del telefono fisso per gli abbonati residenziali;

il 17 febbraio 2009 l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato irrogava agli operatori TIM e Vodafone multe per complessivi un milione di euro, equamente distribuite, per aver modificato unilateralmente i contratti applicati ai propri abbonati, senza che questi ultimi avessero ricevuto informazioni sufficienti in merito;

nell'attuale situazione di acuta crisi economica per le famiglie italiane, il *trend* crescente delle tariffe telefoniche fisse e mobili rappresenta — ad avviso dell'interrogante — un segnale paradossale, oltre che in assoluta controtendenza con quanto sta accadendo per le altre tariffe regolamentate (negli ultimi undici mesi la tariffa